Gli etnei battono la «vecchia signora» per 3-1

LA JUVE E' IN GINOCCHIO

Per gli etnei hanno segnato Danova, Calvanese e Rambaldelli — Per i bianconeri ha ridotto le distanze Da Costa

Tutto facile per il Catania

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Fantazzi, Bicchierai, Magi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.
JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Da Costa, Combin, Sacco, Menichelli.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo al 4' Danova. Nella ripresa al 17' Calvanese, al 29' Da Costa, al 39' Rambaldelli.
NOTE: Tempo buono, terreno in buone condizioni. Spettatori 20.000.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27

Terza gara, terzo insuccesso per la Juventus, oramai decrepita signora del calcio italiano.

Ad aggravare la situazione c'era oggi, per giunta, un avversario di certo non fra i più agevoli, quel Catania che si dimostra sempre di più squadra fortissima con qualche sfumatura di apprezzabile foot-ball. I rosso-azzurri, reduci da una positiva trasferta, ci tenevano infatti a un buon risultato tra le mura amiche e ce l'hanno messa proprio tutta per non deludere il loro tifosissimo pubblico.

La partita ha preso quasi subito una piega favorevole per i padroni di casa, che al 4' hanno segnato il primo punto con Danova. Ma questo non ha mutato i piani di Di Bella che non si è assolutamente montato per il vantaggio conseguito.

E' a questo punto che apriamo una parentesi per valutare la reazione juventina; una reazione che ha trovato nel solo Combin una affrettata e pericolosa punta. Il franco-argentino si è dimostrato senz'altro una spina continua per i difensori etnei, ma vuoi per la scarsa collaborazione che gli prestavano gli sfocati Menichelli e Stacchini, vuoi per il controllo sempre più autoritario del giovane Fantazzi, anche Combin ha finito con lo spegnarsi definitivamente. Per il resto è stato ancora peggio.

Il modulo di Herrera bis ha oggi presentato una gustosa variante con Da Costa, mezzapunta al posto di Sivori. E' un modulo che ha messo a dura prova gli atleti costretti a girovagare senza fissa dimora alla ricerca del "tourbillon", nonchè la pazienza degli spettatori alla ricerca continua di una valida interpretazione del gioco bianconero.

Di chiaro c'era solo la disposizione dei difensori: Castano "stopper" su Calvanese e Salvadore libero; i terzini seguivano le ali con risultato a dir poco sconfortante. A centro campo si faceva luce solo Leoncini che trovava modo di sfoggiare qualche volta tiracci assassini. Sacco (ma dov'è il giocatore di un tempo?), Da Costa e Stacchini, retrocedendo alla Zagallo, faticavano terribilmente a contenere lo straripante gioco dei centrocampisti etnei, che, specie con quel campione che è Cinesinho, costituivano una continua fonte di gioco per i due avanti. Della prima linea si è detto e si dovrà purtroppo ridire. L'unica speranza è che il ritorno di Del Sol giovi a ristabilire quel traballante gioco a metà campo, e la presenza di Sivori riesca a controllare il bravo Combin, al quale stanno già per saltare le staffe in mezzo agli sconclusionati compagni di squadra.

Ma veniamo al Catania. Una rivelazione non lo è più di certo. Da parecchi anni ormai siamo abituati a questa dispotica e strana squadra di provincia, che sotto la guida esperta di un allenatore serio come un Di Bella, non faticherà certo per strappare la salvezza. Una squadra registrata come quella etnea, che per lo più schiera nelle sue file giocatori di chiara impostazione tecnica e mestieranti di prim'ordine, riuscirà senz'altro ad infastidire squadroni e non che scenderanno a farle visita al Cibali. Una squadra di carattere, dicevamo, e lo si è visto specie oggi, quando nel secondo tempo si paventava una impossibile rimonta dei bianconeri. Da Costa, infatti, in un batti e ribatti, riusciva ad infilare Vavassori e da quel momento tutti gli juventini si spingevano generosamente in avanti per raggiungere un pari che non li mandasse battuti a Torino. Niente da fare

Ed ecco il film della gara.

Un'azione Menichelli-Combin, finita a lato, apre le ostilità. Al 4' il primo goal del Catania. Azione Calvanese-Facchin che si portano bene in area di rigore, palla a Danova, appostato al centro, che con un bel tiro fa secco Anzolin. Tre minuti dopo Leoncini inizia la serie dei suoi potenti tiri da fuori area e Da Costa all'8' conclude una bell'azione Stacchini-Combin con un tiro fuori di poco. E' ancora il Catania che si fa sotto: prima Biagini al 15', poi Cinesinho al 17', che gira di testa il calcio d'angolo battuto da Calvanese, minacciano seriamente la porta bianconera. L'imprendibile Danova, più tardi, si fa protagonista di un bello sprint personale: passaggio a Calvanese, bell'aggancio destro e magnifico tiro di sinistro alto sulla traversa.

Risponde la Juventus con Sacco al 19'. Un minuto dopo una fuga di Menichelli viene interrotta piuttosto bruscamente da Bicchierai. Su susseguente calcio di punizione, battuto da Combin, la stessa ala sinistra si produceva in un bel tiro che Vavassori, aiutato dalla traversa, riusciva a mandare in angolo. Al 45' una punizione di Cinesinho si stampava sul palo.

Il secondo tempo si apre con una serie di tentativi bianconeri: al 2' con Stacchini, al 7' con Combin e al 10' ancora con Stacchini che spedisce fra le mani di Vavassori un bel pallone fornitogli da Da Costa. Al 19' è il Catania che passa nuovamente. Lampredi scende incontrollato sulla destra ed opera un bel "cross"; Calvanese, con un magico tocchetto, devia quel tanto che basta a bluffare Anzolin. E' Sarti che questa volta ci prova a controbattere per la Juve, ma un suo tiro sfortunato al 23' finisce alto di poco. Al 29' la Juve accorcia le distanze. Combin e Menichelli provano a spiazzare lo stesso Vavassori; ne scaturisce una mischia e Da Costa piazza sulla destra il pallone dell'1 a 2. Un minuto dopo Calvanese si scontra nell'area con Castano in un'azione di contropiede ed esce malamente infortunato.

Al 39' il Catania mette al sicuro il risultato. Cinesinho crossa un bel pallone sulla sinistra: pronto Danova, di testa, indirizza verso la porta juventina. Anzolin con difficoltà respinge sui piedi di Rambadelli che spedisce in rete senza difficoltà.

Roberto Porto

utto nella ripresa (3-2)
match con il Vicenza

Milan sì ma con il fiato corto

Milan-*Lanerossi Vicenza 1-0. La rete di MORA

L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Sa-oini; Volpato, Carantini, Stenti; Vastola, enti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.
MILAN: Ghezzi; Noletti, Pelagalli; Be-itez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, marildo, Ferrario, Fortunato.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: Nella ripresa, al 6' e al 9' Amarildo, al 19' Mora, al 25' Dell'An-elo, al 31' Vinicio.
NOTE: Cielo parzialmente coperto, tem-eratura mite; terreno in buone condi-oni. Spettatori 20.000.

Dal nostro inviato

VICENZA, 27.

Il nuovo Milan di Amarildo e Benitez passato anche a Vicenza sull'ostico mpo del Menti e lo ha fatto con me-o ed autorità. Dirà Viani, negli spo-atoi, che la squadra rossonera s'è la-nta prendere da «cinque minuti di nolenza» sul 3-0 consentendo ai vi-tini di accorciare le distanze fino alla spettiva di un pareggio. Ed è vero. inque minuti di «magra» ci sono sta-, ma sarebbe stata una beffa se fos-o costati al Milan l'intera posta in io.

Con volontà, decisione e un ritmo spes-vertiginoso di azioni, i rossoneri han-imposto fino dal primo minuto di oco la propria autorità di squadra nisticamente più in forze, oltre che nicamente più preparata. Ed ha su-o brillato l'attacco dove lo scattante arildo, controllato a fatica da Caran-, trovava assai bene l'intesa con Fer-io, Lodetti e Mora, mentre alle spal-il centrocampo era registrato da un itez davvero formidabile. Sono stati ue «negretti» a dare vitalità e co-atto alle trame milaniste ed è per esto che parlavamo poc'anzi del «lo-» nuovo Milan. Troppo inchiostro si peso per lacrimare sulla partenza di afini. I fatti stanno dando ragione a lice Riva e alla sua saggia intransigen- Privato del «divo», il Milan giuoca esso con undici uomini finalmente di-sti a sacrificarsi l'uno per l'altro, ma tutti per uno. Il che è sportivo oltre utile, sicchè ha ragione Morra quan-negli spogliatoi dice: «Finalmente, se lche volta perderemo, avremo perso i insieme; così come se vinciamo il rito è di tutti».

i è detto pertanto dell'intesa che i que attaccanti rossoneri vanno co-endo, partita su partita, con tenace ienza puntando soprattutto sulla ve-ità, sulla rapidità degli scambi e sulla isione nel tiro. Oggi Ferrario non è to forse all'altezza dell'aspettativa dei lti tifosi rossoneri che hanno seguito squadra fino a Vicenza. Il ragazzo è to — così almeno oggi è sembrato — chè impedito dalla robustissima co-azione fisica di cui è dotato. Ma bi-ma anche dire che si è trovato davanti uno Zoppelletto che, scalciante fin che vuole, non gli ha dato certo modo di rere.

etto anche di Benitez, infaticabile, si è portato a spasso per il campo uno sfibrante andirivieni ora Menti ora Campana (le due pedine di ma-ra del Lanerossi) rimane da consi-are l'aspetto difensivo del Milan, og-priro di David. L'assenza del biondo rintoso terzino, sostituito da un No-i poco più che mediocre, si è pro-ilmente fatta sentire. Abbiamo visto stessi Trapattoni e Pelagalli ballare più di un'occasione, specie nelle fola-vicentine che hanno fruttato ai padro-di casa i due goal, e quindi nel suc-siro disperatissimo «forcing» bian-osso. Ma c'era Maldini, perfetto nella idità d'anticipo, a rimettere ordine e iberare in seconda battuta con l'ele-za dei tempi migliori Ed è stato prio il «capitano» a ridare vigore al lan nell'infuocato finale della gara, ivando perfino a spingersi in avanti, volta arrestata l'azione avversaria, ando respiro ai compagni e sugaeren-il contropiede di Amarildo e Fortu-o.

I Lanerossi, dal canto suo, si è bat-o — specie nel secondo tempo — con ssio. Ma non può bastare. Lasciato i spogliatoi De Marchi, ritenuto da signo troppo lento per tenere a ba-da Fortunato, il «Lane» è venuto me-no proprio a centrocampo, dove ha su-bito fin dal principio l'iniziativa av-versaria. Non è certo da attribuire que-sta manchevolezza soltanto all'assenza di De Marchi. Va piuttosto rimarcato quel-lo che già si era constatato nel primo incontro di campionato qui al Menti con la Sampdoria: è il ritmo che sta venen-do a mancare ai vicentini; quella velo-cità e quel dinamismo, cioè, in virtù dei quali lo scorso anno il Lanerossi impo-neva, anzichè subire, la propria forma di gioco contrastando l'avversario sul-l'anticipo. Non è colpa di nessuno poi-chè gli anni passano per tutti e l'età media dell'undici biancorosso è di ven-totto anni. Così, dopo aver neutralizzato con una certa calma l'offensiva milani-sta nel primo tempo, all'inizio della ri-presa i ragazzi di Scopigno si sono ine-vitabilmente afflosciati ed è stato facile per il Milan approfittarne mettendo a segno le tre reti.

C'è stata poi la rimonta. Punto nel vivo, il Lanerossi ha premuto con la for-za dell'orgoglio e della disperazione e i milanisti, che forse non se l'aspettavano, si sono disorientati. E' stato quando ab-biamo rivisto Savoini, Vinicio, Dell'An-gelo e Campana buttarsi in avanti con l'ultimo fiato che avevano nei polmoni.

Ecco la cronaca. Al fischio d'avvio di Sbardella (la cui direzione di gara è sta-ta piuttosto imprecisa) Zoppelletto si di-spone su Ferrario, Volpato su Fortunato, Carantini su Amarildo. Dall'altra parte Trapattoni prende in consegna Vinicio e Benitez dovrebbe tenere d'occhio Menti (ma accadrà il contrario). Amarildo gio-ca piuttosto arretrato lasciando a Ferra-rio il compito di punta. Ne consegue che Carantini, per inseguire il negretto, la-scia sguarnito il settore difensivo, dove il libero Stenti denuncia il logorio... nu-ziale.

Benitez, a sua volta, sgroppa in avanti che è un piacere, preferibilmente sulla destra in appoggio a Mora. Al 7' il pri-mo calcio d'angolo per il Milan (saranno in tutto 6-3). Al 10' mischia confusa in area vicentina su guizzo di Amarildo, ma Volpato libera con disinvoltura. Al 15' grande brivido per i vicentini: Fer-rario da destra crossa, Amarildo colpi-sce di testa, ma Luison in uscita ha uno stupendo scatto e di pugno mette in cor-ner. Al 22' contropiede vicentino, ma Vi-nicio intestarditosi nel dribbling perde la palla con Maldini.

Al 26', ancora su contropiede, Dell'An-gelo segna, ma Sbardella annulla per gioco pericoloso della stessa mezz'ala. Al 24' e al 28' due calci d'angolo infruttuo-si per il Milan.

Campana dà il cambio a Menti che tiene duro su Benitez e ci riesce meglio (ma sarà per poco). Al 31' mischia in area vicentina; c'è un vistosissimo «ma-ni» di Carantini, ma Sbardella non ve-de. Tentativo di reazione vicentina e al 38' Ghezzi respinge di piede su un tiro di Vastola. Al 40' Vinicio mette fuori da destra e al 43' i vicentini reclamano il rigore per un presunto fallo di mano di Maldini. E si va al riposo.

Della ripresa, racconteremo le cinque reti. Al 6' la pressione milanista dà i primi frutti. Manovra elaborata a cen-tro campo con palla che da Ferrario, spostatosi a sinistra, perviene ad Ama-rildo su un «liscio» di Carantini. Il rossonero non perdona. All'11' punizione dal limite per fallo di Carantini su Be-nitez: rasoterra e Amarildo insacca dal-l'unico spazio lasciato libero. Luison era spiazzatissimo. Al 20' Fortunato, da si-nistra a centro campo, lancia Mora che aggancia il pallone scocca un tiro da una quarantina di metri: la palla sbatte contro la faccia interna dei pali, alla destra dell'esterrefatto Luison e si insacca. Ri-monta vicentina, ma senza eccessiva con-vinzione: Dell'Angelo al 25' fa partire un bolide da posizione centrale fuori area. Ghezzi si fa beffare da un man-cato intervento di testa di Trapattoni. Al 31' Menti discende sulla destra, si libera molto bene di Pelagalli e crossa: «buco» di Trapattoni per un rimbalzo e Vinicio accorcia ulteriormente le distanze.

Geno Valdes

La partita risolta da un goal di Juliano

Il Napoli si conferma e vince a Modena

I partenopei sono parsi già in buone condizioni — I «canarini» deludono

MODENA: Colombo, Barucco, Longoni; Borsari, Cattani, Ottani; Venturelli, Bruells, Pagliari, Toro, Conti.

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Emoli, Fanello, Juliano, Bean.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORE: Nella ripresa al 29' Juliano.

Dal nostro inviato

MODENA, 27.

E' bastato che Pesaola si decidesse a girare le spalle ad una preoccupazione divenuta ormai eccessiva perché per il Modena giungesse rapidamente la notte. Quella del «Petisso» è stata una mossa semplicissima: ha tolto Juliano da una posizione di centro campo per la quale era evidentemente sufficiente il governo dell'attivo Emoli, coadiuvato da Gatti e Girardo, e l'ha spedito decisamente nel cuore della retroguardia modenese. Juliano, fresco nelle idee e rapido nell'esecuzione, ha messo a nudo le incertezze difensive dei rivali più sollecitamente di quanto non fossero riusciti fino ad allora il cocciuto Fanello e lo sgusciante Canè. Venturelli, che già s'era spremuto in un positivo lavoro di interdizione e di cuciture, galoppando fra lo stesso Juliano e Gatti, non ce l'ha più fatta a contrastare lo scatenato ragazzo partenopeo. Conclusione: al 29' della ripresa servito abilmente, dopo uno scambio Gatti-Ronzon, Juliano ha trafitto da pochi passi il portiere modenese e ha afflosciato le speranze della squadra di casa.

Un goal limpido, bello e una vittoria meritata, perché sulla bilancia di questo big-match il Napoli ha gettato un'impostazione più convincente, alcune individualità più marcate e un gioco più sostanzioso. Il Modena imprecherà — e non avrà tutti i torti — sulla longanimità del signor Righetti che al 32' del primo tempo ha chiuso gli occhi su un atterramento di Adorni ai danni di Conti slanciatosi verso la rete napoletana sfruttando un errore di Girardo. Ma, in realtà, le recriminazioni dei gialloblu non possono andare molto più in là. Sì, c'è stata anche una offensiva a volte lunga e sempre tenace, una apprezzabile generosità, ma quasi sempre i tentativi del legnoso Pagliari, gli interessanti suggerimenti di Toro e le incursioni del fumoso Conti e di Bruells si infrangevano sull'ultima trincea costruita con abilità da Panzanato, Ronzon e Adorni. E Bandoni, nei casi estremi, sapeva opporsi con tempestività e sicurezza. Una bella squadra, questo Napoli! Non è eccezionale, ma già solido, discretamente amalgamato ed efficace. Ha certamente convinto più dell'odierno Modena che ha invece lasciato in giro parecchie perplessità, sgretolando quasi buona parte delle piacevoli premesse manifestate nella prima frazione di campionato. Ma lasciamolo dire al film della partita.

Al 2' Gatti si spinge avanti e impegna seriamente Colombo; poco dopo Borsari dà via libera a Fanello e l'ex «cannoncino d'oro» manda la palla a sfiorare il montante. La risposta del Modena viene sollecitata dal laborioso Venturelli che lancia Bruells: Bandoni respinge di pugno la legnata del tedesco, riprende Toro e Bandoni è ancora pronto all'appuntamento. Canè, intanto, fronteggiato validamente da Longoni, vaga in cerca di spazio sulla sinistra. Improvvisamente da fuori area, scaraventa la sfera verso Colombo che si salva con un applaudito volo. Ancora Canè al 2': «salta» Borsari e sfiora il palo, ma trascinato dallo slancio ruzzola a terra e rimane acciaccato per qualche minuto. Il ritmo è abbastanza sostenuto, il gioco passabile e l'andamento equilibrato. Venturelli e Juliano meritano qualcosa più degli altri. Al 32' c'è l'atterramento di Conti sotto lo sguardo dell'arbitro; al 37' un «pugno» di Toro che Bandoni neutralizza con sicurezza; al 39' una uscita coraggiosa di Colombo sui piedi di Fanello e al 42' un errore di Ottani, che costringe lo stesso Colombo a rimediare fortunosamente su Bean.

Dopo il riposo l'andatura sembra infuocarsi. E così per una decina di minuti fino a quando, cioè Pesaola non ordina a Juliano di avanzare maggiormente. E' proprio Juliano (tiro sibilante dopo un scambio tra Emoli e Canè) a rompere questa specie di tregua. Risponde disordinatamente il Modena, poi è di nuovo il Napoli più sicuro e incisivo, a riportare la battaglia nella metà campo avversaria. Una parata di Colombo su Canè, un altro su Fanello e al 29' il goal che decide ogni cosa. Applaudivano, polemicamente, anche i tifosi modenesi. E fischiano solennemente al 40' quando Conti, Toro e soprattutto Bruells sciupano l'occasione più bella per catturare il pareggio in extremis.

Giordano Marzola

Palermo solo al comando

Il Palermo, vincendo a Parma, è solo al comando della classifica di serie B. Ma anche le altre «grandi» della serie hanno mantenuto il passo. Il Napoli, ad esempio, ha compiuto l'impresa più difficile andando a vincere sul campo dei canarini di Modena le cui intenzioni di promozione non sono un mistero per alcuno. E, si sa, gli incontri diretti valgono il doppio. La Spal, tra le squadre più quotate, è quella che ha vinto con il punteggio più sostanzioso, sia pure contro la derelitta Triestina. Inaspettato, in un certo senso, lo scivolone del Bari sul campo della Pro Patria. I baresi hanno incassato ben 4 goals, segnandone 2; qualcosa della difesa dei «galletti» baresi non funziona ancora.

Buona invece la prova del Trani che ha contenuto sul proprio campo il Brescia, la vittoria del Catanzaro a Livorno, la vittoria del Potenza sul Padova.

Palermo-*Parma 1-0

PARMA: Magnanini; Versolatto, Polli; Fontana, Rivellino, Ferraguti; Rancati, Ferrarini, Baisi, Zurlini, Meregalli.
PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Benedetti, Ramusani, Malavasi; Fogar, Cipollato, Troia, Rossano, Baruffi.
ARBITRO: Marengo di Chiavari.
MARCATORI: Nel primo tempo, al 42' Troia.
NOTE: Spettatori 6.000, tempo coperto, campo buono. Al 42' della ripresa espulso Fogar per aver tentato di colpire con un calcio Magnanini ad azione conclusa. Angoli 4 a 2 per il Palermo.

Catanzaro-*Livorno 1-0

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Caleffi, Cairoli, Balestri; Azzali I, Torrigia, Mascalaito, Azzali II, Mainardi.
CATANZARO: Provasi; Nardin, Raise; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Orlandi, Marchioro, Zavaglio, Gasperini, Vanini.
ARBITRO: Schinetti di Brescia.
MARCATORE: Nella ripresa, al 23' Marchioro.

Potenza-Padova 3-1

POTENZA: Ducati; Spano, Valmi; Nesti, Mercuza, De Grassi; Rubino, Canuti, Bercellino II, Dianti, Rosito.
PADOVA: Bonollo; Ragora, Cervato II; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Pertini, Cavicchia, Mazzanti, Attalini.
ARBITRO: Camozzi di Porto D'Ascoli.
MARCATORI: Nel primo tempo, al 14' Rosito, al 21' Bercellino II, al 36' Cavicchia; nella ripresa, al 15', Rubino.

Spal-Triestina 3-0

SPAL: Bruschini; Olivieri, Pasetti; Ranzani, Riva, Frascoli; De Bernardi, Bagnoli, Muzzio, Massei, Cavallito.
TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Varglien, Sadar; Cignani, Dalto, Bernasconi, Palcini, Novelli.
ARBITRO: Gussoni di Varese.
MARCATORI: Nel primo tempo, al 43' Frascoli; nella ripresa, al 6' Bagnoli, al 29' Cavallito.

Lecco-Reggiana 1-0

LECCO: Grotti, Facca, Bravi, Schiavo, Pasinato, Sacchi, Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Clerici, Longoni.
REGGIANA: Bertini II, Villa I, Bon, Grevi, De Dominicis, Gagliardi, Tomy, Longo, Giagnoni, Recagni.
ARBITRO: Vitullo.
MARCATORI: Al 31' Innocenti nella ripresa.

Monza-Alessandria 1-1

MONZA: Ciceri; Bacis, Melonari; Maggioni, Prato, Bernini; Sacchella, Campagnoli, Cristin, Bertellini, Vigni.
ALESSANDRIA: Nobili; Molideo, Poppi; Carlini, Migliavacca, Vitali; Oldani, Ragonesi, Bettini, Ponzini, De Cristofaro.
ARBITRO: Cirone.
MARCATORI: Al 15' Vigni; nella ripresa al 34' Vitali.

Trani-Brescia 0-0

TRANI: Biggi; Crivellenti, Galvanin; Ferrante, D'Elia, Benzarini; Arfuso, Bitetto, Barbato, Corradori, Cosmano.
BRESCIA: Brotto; Lorenzini, Mancini; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Toschi, Lodi, De Paoli, Salvi, Pagani.
ARBITRO: De Bernardis di Trieste.
NOTE: Angoli 6-1 per il Trani. Spettatori 5.000; tempo e terreno buoni.

Verona-Venezia 1-0

VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassetta; Radaelli, Cappellino, Zeno; Maschietto, Joan, Tomiet, Del Zotto, Golin.
VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancini; Neri, Grosmi, Spagni; Gerosa, D'Alessi, Guizzo, Salvemini, Bertagna.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.
MARCATORE: Al 22' Maschietto.

Pro Patria-Bari 4-2

PRO PATRIA: Bertossi; Amedeo, De Bernardi; Lombardi, Signorelli, Lorenzi; Ruggiero, Calloni, Duvina, Balestrieri, Sartore.
BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Bovari; De Nardi, Gianniai, Taiano, Porro, Vanzini.
ARBITRO: Palazzo di Palermo.
MARCATORI: Nel primo tempo al 6' e al 25' Balestrieri, al 31' Ruggiero, al 35' Baccari (rigore); nella ripresa: al 18' Magnaghi e al 35' Balestrieri (rigore).

TORINO-ATALANTA 1-1 — La rete realizzata da Ferrini su punizione (Telefoto)

1-1 col Torino per un errore di Moschino

Grazie a un «regalo» pareggia l'Atalanta

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati; Puja, Rosato, Ferretti; Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Moschino.
ATALANTA: Pizzaballa, Pesenti, Nodari; Bolchi, Gardoni, Colombo; Milan, Landoni, Petroni, Nova.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: nella ripresa al 16' Ferrini, al 25' Milan.

Dalla nostra redazione

TORINO, 27

L'Atalanta ha conservato la verginità e il primato (sia pure in coabitazione) grazie a un errore, grosso come una casa, commesso da uno dei granata che oggi hanno meno sfigurato: Moschino.

Si era al 5' della ripresa e il Torino faticosamente era riuscito a segnare l'unica rete, su punizione, con Ferrini pochi minuti prima. L'Atalanta si era gettata all'attacco facendo intravvedere le cose che i suoi giocatori sapevano (o saprebbero) fare e che fino ad allora erano rimaste sconosciute.

Il Torino faceva un po' di «melina» e i tifosi, in seguito ad alcuni ripicchi avvenuti sul campo si divertivano alla plateale presa in giro. Per cinque o sei volte di fila la palla, invece di andare avanti, tornava a Vieri e da questi al primo giocatore smarcato, poi di nuovo a Vieri. I colori dell'Atalanta ricordavano ai granata l'Inter mondiale vista alla TV.

Al 25' Vieri passava la palla a Moschino, che avanzava di qualche metro. Nel frattempo Milan si era spostato a sinistra per «disturbare» Vieri. Ritorniamo a Moschino. Gianbattista da Vigevano, dopo quei due metri che vi abbiamo detto, faceva un dietro-front e passava a Vieri, debolmente. Per Milan è stato un invito a nozze e la palla, calciata di destro, coglieva in contropiede Vieri. Fossati, angelo custode di Milan, arrivava in tempo per... mettersi le mani nei capelli.

Dopo questo discorso vien da chiedersi: allora l'Atalanta ha rubato il pareggio?

Innanzitutto bisogna dire che il Torino ha giocato male. Alcuni tra i suoi uomini sono irriconoscibili e il più giù di tutti è Ferrini. Con Landoni, oggi il triestino ha visto poche palle, sempre sconfitto nel «takle», e il goal segnato su punizione non può assolverlo. In difesa Puja è stato il migliore, ma gli altri tre estremi — Poletti, Rosato e Fossati — hanno lasciato a desiderare. Degli altri il migliore è stato Moschino e subito dopo Ferretti, che aveva una brutta gatta da pelare, un certo Mereghetti che gioca, come Amilcare, di fino.

All'Atalanta rimproveriamo di essere scesa in campo con troppa paura. Il primato, la verginità, sono prerogative delle «grandi»; le altre, le cosiddette provinciali, debbono entusiasmare per la grinta, per lo spirito agonistico. Non piacciono quando si mettono a fare le ragioniere.

Per queste ragioni il goal di Milan ci sa un po' di beffa. E' un'impressione a pochi minuti dal termine, che forse andrebbe modificata, ma se c'era una squadra che doveva vincere oggi era il Torino e siccome il goal granata non fa una piega, l'altro è da considerarsi trovato per strada dai ragazzi di Valcareggi.

Anche le annotazioni sono scarse. I portieri sono stati chiamati soltanto per l'ordinaria amministrazione e l'hanno svolta in modo egregio. Valcareggi ha posto a guardia di Meroni (che con la maglia n. 10 spaziava nella fascia sinistra) il terzino Pesenti, un tipo che non ha fatto certo complimenti, e su Moschino arretrato ha fatto avanzare Bonchi.

In questa mossa è racchiusa la chiave di volta della partita. Ferretti e Mereghetti si neutralizzavano a turno, Landoni bloccava il gioco di Ferrini per cui, quando il Torino assaltava, tutto si spegneva in area di rigore dove Colombo non ha fatto toccare palla a Hitchens.

Poteva anche andar bene, ma poi è venuto il goal di Ferrini. Al 17', infatti, ennesimo fallo su Meroni e Ferrini si appresta a tirare. Moschino, per aver preteso i «9 metri», viene ammonito dall'arbitro (ma questi arbitri non vedono alla televisione come si comportano i giudici stranieri?). Ferrini prende lo slancio e dà l'impressione di stangare, invece cambia passo e con un pallonetto buca Pizzaballa che era avanzato di qualche metro.

Poi la disavventura di Moschino al 25'. Mancano ancora venti minuti, ma il Torino sente di essere perseguitato dalla scalogna (la stessa cosa è avvenuta a Varese) e si siede.

Nello Paci

Contro il Mantova (1-0)

Prima vittoria per il Foggia

Patino ha segnato l'unica rete

FOGGIA: Moschioni, Micelli, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Patino.
MANTOVA: Zoff, Morganti, Tarabbia; Correnti, Cancian, Pini; Tomazzi, Jonsson, Pagani, Mazzero, Trombini.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORE: Nel 1. tempo al 34' Patino.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 27

Il Foggia si è presentato per la prima volta davanti al suo pubblico, dopo le sfortunate prestazioni con la Fiorentina e l'Inter ed è riuscito ad incamerare i primi due punti della serie A.

Un successo striminzito nel punteggio ma più che meritato, quello conseguito a danno del Mantova. Un Mantova che, va detto subito, a prescindere dalla sconfitta di oggi, ha espresso in realtà una pochezza tecnica ed una coesione di gioco davvero mediocre.

Il calcio d'inizio è dei Foggia che si porta subito in avanti dando l'impressione di voler travolgere l'avversario in un batter d'occhio. Ma è solo una illusione poiché il Mantova contrariamente alle previsioni e all'aspettativa, rifugge dal catenaccio classico e si proietta elasticamente di tanto in tanto in avanti. La prima occasione è dei Foggia all'8' con Favalli che porge a Maioli il quale però non tocca la palla in diagonale.

Al 16', il Foggia insiste ancora e si fa minaccioso con Maioli che manca il bersaglio dopo aver triangolato con Lazzotti e Nocera. Al 19' la prima energica risposta del Mantova: Mazzero su punizione impegna Moschioni che tocca e manda la palla sulla traversa

Ma ecco il goal che fa decidere le sorti della partita al 34' Inizia l'azione Patino che porge a Nocera: il centravanti velocissimo dall'estrema sinistra lancia a Maioli il cui tocco trova smarcato Patino che sfrutta di testa e supera in uscita Zoff. Un minuto dopo gli ospiti possono pareggiare, ma Jonsson, troppo precipitoso, si lascia sfuggire una occasione d'oro e calcia da due passi alle... stelle.

Nella ripresa la partita si fa più vivace per merito di entrambe le squadre che abbandonano lo schema rinunciatario. Al secondo minuto Trombini sfugge alla stretta di Corradi e tira all'incrocio dei pali: Moschioni non si lascia sorprendere e respinge in corner. Al 5' tandem Favalli-Nocera e palla che finisce di poco a lato. Il Mantova ora si porta con maggior decisione all'attacco, ma deve ricorrere prevalentemente al contropiede Così riprende ancora l'iniziativa la squadra di casa al 24' con Patino che, ricevuta la palla da Favalli, tira a fior di montante. Si registra ancora al 29' un rapidissimo scambio del solito Favalli (il migliore in senso assoluto) con Maioli che ritorna il pallone all'ala destra il cui tiro finale lambisce la traversa. Finalmente, un'altra improvvisa reazione degli ospiti che tentano negli ultimi minuti l'impossibile.

Nicola Morgese